Edificazione - Il contributo dei lettori

C'era una volta... - di Gino D'Avanzo

Capita spesso incontrare fratelli vecchi di fede e, nel discutere con loro, li si ascolta spesso raccontare, con rimpianto, le storie di quando il Signore operava potentemente in mezzo alle Comunità ...

Essi ricordano tutti i dettagli delle grandi benedizioni spirituali pregustate, racconti di esempi ricevuti da uomini di Dio ... consolazioni di un tempo mentre, e nello stesso modo, li si sente lamentare al riguardo delle arsure e pochezze che si vivono in sempre maggiore misura nelle Comunità di oggi e ripetere che le cose non vanno più bene come una volta ...

Non si sentono più quelle "fresche unzioni" rimaste come un lontano ricordo dei tempi passati, non scendono più quelle benedizioni "a ore" di una volta ...

Ma che cosa sta succedendo ?

...Uomini di Dio che un tempo seppero trasmettere la Parola unta dallo Spirito, oggi per quanto essi stessi si sforzino, non riescono a soddisfare la sete e la fame della Parola che va crescendo sempre più in mezzo al popolo di Dio.

Molti credenti sono vacillanti, diversi cadono, pochi sono quelli che sforzatamente riescono a mantenersi in piedi ...

Le consolazioni e benedizioni passate danno a questi ultimi speranza per andare avanti, aspettando con ansia che il Signore torni ad operare come " una volta " ...

Ma che cosa sta succedendo ?

E' forse il Signore l'Eterno cambiato ?... Come mai le manifestazioni dello Spirito Santo non sono più come quelle di una volta ?...

Alcuni, non trovando migliori spiegazioni, sono già pervenuti ad una triste conclusione: "Siamo negli ultimi tempi ... la Bibbia dice che ciò sarebbe accaduto;dobbiamo resistere così, fino alla fine."

Intanto, mentre si va avanti così, spesso si sentono un po' da tutte le parti mormorii, al punto che molte Comunità cominciano a sgretolarsi a causa di discordie e comportamenti carnali di taluni che in un modo o nell'altro cercano propri vanti o propri interessi.

Alcuni le studiano tutte pur di "arrivare" al pulpito o in qualche posizione di rilievo nella Chiesa, mentre dall'altra parte c'è chi le pensa tutte pur di "mantenere" la posizione raggiunta e mirare a vette più alte "per sé e per i suoi". Costoro pur di andare avanti nei propri disegni, le pensano e le fanno di tutti i colori ...

A volte ho paura di rivivere lo scisma politico-religioso occorso in Israele per colpa di uomini che non seppero essere fedeli al Signore: nel 1° libro dei Re al capitolo 11, leggendo, possiamo notare come il grande re Salomone, sbalordì popoli e regni per la sapienza concessagli da Dio e per come organizzò le cose nel Regno d'Israele, facendo del popolo Ebreo, un popolo valoroso, temuto, rispettato e ricco. Egli aveva costruito il tempio di Dio, un tempio maestoso, pari al quale non ne fu mai costruito altro. Il Signore più di una volta gli era apparso in visione ... Egli aveva sentito la voce di Dio ed era stato esaudito in tutto quello che il suo cuore aveva desiderato.

Ma negli anni della sua tarda età, quando avrebbe dovuto dare il meglio del frutto delle sue esperienze con Dio, traviò il suo cuore a motivo di donne straniere che aveva sposato.

Egli pur di accontentarle nei loro desideri pagani, fece costruire degli idoli che venivano adorati nei paesi di origine di queste mogli che egli aveva sposato contrariamente alla legge di Dio, ed eresse quelle abominazioni in Israele dispiacendo il Signore; nonostante ciò il Signore non gli strappò il regno dalle mani, nella Sua misericordia lo lasciò regnare fino alla sua morte.

MEDITIAMO INSIEME ...

Ci sono degli uomini in mezzo al popolo di Dio che agiscono nello stesso modo: pur di favorire propri parenti (per un cosiddetto nepotismo), rattristano lo Spirito del Signore, eleggendo uomini, privi o scarsamente equipaggiati della guida dello Spirito Santo, elevandoli alladignitàdi anzianie/ oresponsabili spirituali nelle Comunità.

Costoro, a loro volta, non avendo né esperienze né guida spirituale, trascinano il popolonella tiepidezza o freddezza spirituale.

Continuando nella citata lettura leggiamo che, a causa di questo grave peccato, il Signore suscitò contro Salomone un avversario, forse con la speranza che egli si ravvedesse, ma ciò non avvenne; e allora il Signore

suscitò un secondo avversario, ma Salomone continuò nelle sue macchinazioni: egli si sentiva forte, il suo regno era ricco e stabile ormai, chi l'avrebbe potuto intimidire ? ...

Il Signore, in tutta risposta, mandò il Suo profeta ad un giovane, che Salomone stesso aveva costituito sorvegliante sugli operai alle sue dipendenze ... Questo giovane uscì da Gerusalemme e per strada incontrò il profeta di Dio ...quest'ultimo indossava un mantello nuovo che tolse dalle proprie spalle lacerandolo in dodici pezzi, dicendo poi al giovane: "Prendine dieci pezzi, poiché dice il Signore, Iddio d'Israele: "Ecco lacererò il regno dalla mano di Salomone ne darò a te dieci tribù. Ciò avverrà perché egli Mi ha abbandonato e si è piegato alla volontà dei suoi parenti e non ha seguito le Mie vie ... "".

Andando ancora più avanti, leggiamo che Salomone cercò di uccidere questo giovane, il quale però trovò rifugio in Egitto.

Riflettendo su questo episodio biblico, risalta subito agli occhi il fatto che il profeta di Dio in questa circostanza non ha agito come il suo predecessore Samuele con Saul e poi con Davide, cioè **non unse con l'olio** della consacrazione questo giovane, nonostante gli avesse detto che egli avrebbe regnato su quasi tutto Israele, ma gli riferì la promessa di Dio: "Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le Mie vie e farai quanto è giusto agli occhi Miei, osservando i Miei decreti e i Miei comandamenti, come ho fatto con Davide, Mio servo, Io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l' ho edificata per Davide, ti consegnerò Israele, ma non per sempre".

Non ci vuole molto per capire che il Signore avrebbe messo questo giovane alla prova, e se lui avesse ubbidito alla volontà di Dio, il Signore lo avrebbe benedetto grandemente e ne avrebbe fatto una guida in Israele.Ma cosa accadde ?

Intanto Salomone morì e fu sepolto nella città di Davide, suo padre. Gli succedette così suo figlio Roboamo.

Anche in questa circostanza rileviamo una cosa molto importante: quando Roboamo fu proclamato re non si legge né nei libri dei Re che nelle Cronache che egli fosse stato **unto** dell'olio della consacrazione come lo furono invece suo nonno Davide e suo padre Salomone. Non è scritto infatti che un uomo di Dio, un profeta, lo avesse unto re, ma per volontà di Salomone, il popolo lo proclamò re ...

Su questi fatti, sarà molto necessario continuare a riflettere:

Guai a quelle persone che riescono a mettersi a capo del popolo di Dio o in

posizioni di responsabilità senza prima essere stati UNTI DA DIO STESSO... Essi pur di riuscire, nelle loro ambizioni, calpestano tutto e tutti, impongono la propria personalità senza essere realmente desiderati dal popolo di Dio, non offrendo essi alcunché di veramente utile e costruttivo per la Chiesa, anzi essendo essi stessi molte volte causa di grossi disagi e divisioni vengono tollerati per "quieto vivere" e mal sopportati perdendo la stima della maggioranza delle anime sincere che vivranno un cristianesimo di stenti, carico di nostalgie del passato.

"Quando i giusti sono ingranditi, il popolo si rallegra; ma quando gli empi signoreggiano, il popolo geme." - Proverbi 29:2

Ritornando a leggere la storia in argomento, troviamo scritto che Roboamo, figlio di Salomone, dopo esser stato proclamato re, fu affrontato da una delegazione del popolo che aveva posto a suo capo GEROBOAMO, il giovane a cui il profeta aveva dato 10 pezzi del suo mantello, tale delegazione si espresse dicendo: "Tuo padre ci ha imposto un pesante giogo,ora tu alleggerisci la dura schiavitù di tuo padre e il giogo pesante che quegli ci ha imposto e noi ti serviremo".

Accostiamo questo succitato brano ad un versetto del Nuovo Testamento come lo troviamo nella 1° epistola di Pietro capitolo 5 dal verso 2:

"Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri secondo Dio, non per vile interesse, ma di buon animo, non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge e quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce".

Roboamo prese del tempo per consigliarsi e dare una risposta al popolo. Chiese consiglio agli anziani, uomini che erano stati al servizio di suo padre che, del quale ne avevano visti anche gli errori commessi durante il suo regno. Costoro gli consigliarono di essere mite verso il popolo, essere arrendevole dando soddisfazione, usare parole gentili, ma egli volle consultarsi con altre persone che frustrarono il consiglio che gli avevano espresso gli anziani e così rispose al popolo: "Se mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancor più grave il vostro giogo. Mio padre vi castigò con la frusta, io vi castigherò con i flagelli".

Il povero illuso era convinto che il popolo fosse suo schiavo, ed egli voleva regnare su loro come se Israele fosse una sua proprietà ...

Purtroppo è questo l'atteggiamento di tutti quegli uomini che si mettono a capo di gruppi di credenti SENZA PRIMA ESSERE STATI UNTI E ORDINATI DA DIO.

Essi eserciteranno un'autorità spietata su coloro che saranno loro toccati in sorte:

"Voi non avete fortificato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella ch'era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su loro con violenza e con asprezza. Ed esse, per mancanza di pastore, si sono disperse, son diventate pasto a tutte le fiere dei campi, e si *sono disperse. Le mie pecore vanno errando per tutti i monti e per ogni alto colle; le mie pecore si disperdono su tutta la faccia del paese, e non v'è alcuno che ne domandi, alcuno che le cerchi ! Perciò, o pastori, ascoltate la Parola dell'Eterno ! Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore, l'Eterno, poiché le mie pecore sono abbandonate alla rapina; poiché le mie pecore, essendo senza pastore, servon di pasto a tutte le fiere de' campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore; poiché i pastori pascon sé* stessi *e non pascono le mie pecore".*

Essi non sono come il buon Pastore ...

Dopo che il detto figlio di Salomone ebbe manifestato le sue intenzioni nei confronti del popolo, Israele si ritirò, ognuno andò alla propria casa.

Successivamente il popolo seppe che Geroboamo era tornato dall'Egitto e mandarono achiamarlo perché partecipasse all'assemblea che lo proclamò re di tutto Israele ... si adempì così tutto quello che il Signore aveva detto per bocca del profeta.

Dieci tribù seguirono Geroboamo, mentre solo la tribù di Giuda seguì Roboamo figlio di Salomone.

Geroboamo si diede subito da fare: fortificò alcune città in modo da rendere più stabile il suo regno, poi pensò: "Se questo popolo verrà a Gerusalemme per compiere i sacrifici nel tempio, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo Signore, verso Roboamo re di Giuda ... Mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo ..."

Così decise di preparare due vitelli d'oro e disse al popolo: "Siete andati per troppo tempo a Gerusalemme, ecco, Israele, il tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto".

Ne collocò uno a Bethel e l'altro lo pose in Dan. Questo fatto portò il popolo al peccato, egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti presi qua e là dal popolo, i quali non erano discendenti di Levi ...

In questa altra storia appare evidente che quest'uomo Geroboamo non seppe

aspettare che la promessa di Dio si adempisse su di lui, ma si diede a vani ragionamenti. Ebbe paura che il popolo prima o poi l'avrebbe abbandonato. Così pur di fortificare e rendere sicuro il suo potere, peccò e trascinò anche il popolo nel peccato.

Eppure ... avrebbe potuto contare sulla promessa di Dio, il quale non viene mai meno alle promesse ... se si fosse confidato in Dio, il Signore lo avrebbe benedetto e avrebbe reso stabile il suo regno, ma Geroboamo non volle aspettare, ebbe paura di perdere il potere e gli onori che Dio stesso gli aveva concesso.

Anche quest'uomo si comportò da stolto, egli **non aveva l'unzione di Dio** e neanche la ricercò, così è lo stesso atteggiamento di tutti coloro che guerreggiano carnalmente senza farsi guidare dallo Spirito del Signore:

Appena riescono a mettersi a capo di qualche Comunità, anche loro vengono presi dal pensiero di dover rendere stabile la loro posizione e cominciano a nominare anziani e guide spirituali presi qua e là tra il popolo (dei parenti ?), persone che secondo un lor proprio punto di vista sembrerebbero convenienti; ma il più di queste persone non hanno l'unzione per essere amministratori delle cose di Dio, e perciò non possono nemmeno notare gli errori commessi dai propri superiori per poi poterli eventualmente rimproverare.

Così accadde anche in altri tempi ...

Gli uomini di Dio erano mantenuti lontano dai governi di questi re. Citiamo a titolo d'esempio la storia del profeta Micaiah, che visse al tempo del re Acbab.

Nel 1° Libro dei Re al capitolo 22 dai versi 7 a 28 si legge che Acbab insieme al re di Giuda aveva deciso di compiere un'azione di guerra ed aveva consultato tutti i profeti e anziani del suo governo di cui si era circondato (ovviamente falsi) e tutti questi, proprio perché non avevano l'unzione, continuavano a dare consigli sbagliati ad Achab, ma l'altro re che era accanto ad Achab, non fu convinto e chiese ad Achab: "Non c'è qui qualche altro profeta dell'Eterno ?" Ed Achab gli rispose: "V'è ancora un uomo per mezzo del quale si potrebbe consultare l'Eterno, ma io l'odio, perché non profetizza mai in bene ... è Micaiah, figliuolo d'Imla".

Il resto della storia si può capirla da sé continuando a leggere il brano in questione ...

Spesso uomini di Dio che vivono in certe Comunità, sono tenuti alla larga subendo il disprezzo di coloro in autorità.

Anche il profeta Geremia dovette subire persecuzioni e carcere. Il suo parlare suonava troppo duro e insopportabile agli orecchi dei capi del popolo ritenendolo falso, eppure egli parlava per lo Spirito di Dio, ma loro non gli credettero; sembrava assurdo quello che Geremia proferiva, ma essi non si resero conto che il cuor loro si era indurito, avevano commesso degli errori, ma non erano disposti ad ammetterli; preferivano appoggiarsi sul lor proprio discernimento e agire nella maniera più convenientemente logica, ma il discernimento e la logica umana non sono come il consiglio di Dio.

Così ancora al giorno d'oggi: ci sono certi uomini che un tempo servivano il Signorenella semplicità e nell'umiltà, sottomessi alla guida dello Spirito Santo; proprio per questa loro sottomissione al Signore essi ricevevano e portavano grandi benedizioni al popolo di Dio vedendo inoltre le Comunità crescere a vista d'occhio, compiendo imprese sempre più ardite nel Nome dell'Eterno ... ma ad un certo punto, come fosse entrato nella loro vita qualcosa di strano, forse gli onori, l'autorità di poter fare calcoli e logiche a proprio discernimento, senza nemmeno rendersene conto a causa di un lavorio molto lento ma progressivo di forze negative, si sono ritrovati lontani dal consiglio di Dio ...

- così come fu con Salomone, dopo tanta gloria, onori e poteri che il Signore gli aveva concesso si allontanò dalla Parola di Dio; pensava di essere abbastanza sapiente da poter fare a meno del consiglio di Dio...

- così fu con Roboamo, suo figliuolo che non volle ascoltare il consiglio di veri anziani del popolo attendendo al consiglio di uomini giovani che non conoscevano l'Iddio d'Israele ...

- così come con Geroboamo che non seppe attendere l'adempimento della promessa di Dio, ma che volle fare di testa sua trascinando il popolo al peccato ...

Così fu anche con Saul, Acbab e tanti altri come loro, uomini che, pur essendo in autorità, non seppero però apprezzare l'alto compito a cui furono chiamati volendo riceverne tutti gli onori rifiutando però gli oneri, divisero il popolo di Dio e lentamente lo portarono fino alla dispersione.

Erranti come pecore che non hanno pastore, i figli d'Israele furono deportati in altri paesi dove divennero schiavi stranieri e da lì rimpiangevano il latte, il miele che avevano mangiato in Israele, rimpiangevano l'acqua che avevano bevuto in Sion... pensavano ai bei tempi trascorsi durante le feste, alle grandi vittorie avute sui loro nemici, alle gloriose opere che avevano compiute con l'aiuto dell'Eterno Iddio.

Essi rimpiangevano tutte le grandi benedizioni ricevute dalla mano del Signore ... erano smarriti appunto come pecore che non hanno pastore ...

Tutto ciò è esattamente come quei fratelli che si incontrano sempre più spesso i quali si lamentano rimpiangendo i "bei" tempi di una volta ...

E' un gran bene dirlo ... tutto ciò è avvenuto per colpa di uomini che non hanno saputo essere fedeli al Signore.

Questo scritto non è per sottolineare qualche fatto singolare riferito a qualche persona in particolare, ma è un monito a tutti coloro i quali, leggendolo, se si rispecchieranno in una qualsiasi delle storie riportate, potranno giungere a ravvedersi e ritornare a camminare secondo il consiglio di Dio e a dilettarsi nella Sua legge, aspettando insieme a tutto il Suo popolo il ritorno del beneamato e sommo Pastore delle anime nostre, il Re dei re, il Signore dei signori, che saprà dare la ricompensa delle proprie fatiche a ciascuno secondo quanto avrà operato ...

A Lui solo sia la gloria, l'onore e l'imperio in eterno !

Fr. Gino D'Avanzo

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net